CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 13-01-2017
Pagina 4
Foglio 1 / 2

L'INTERVISTA LANDINI

«Il quesito sugli appalti conta anche più dei voucher Avanti contro il Jobs act»

ROMA Cominciamo dall'articolo 18. Circola un sospetto: che la Cgil abbia forzato di proposito il quesito per farselo bocciare ed evitare così il rischio di una sconfitta.

«È una grandissima sciocchezza — risponde il leader della Fiom-Cgil, Maurizio Landini —. Lo dimostra anche il fatto che nella consulta c'è stata una discussione vivace e che la decisione di non ammettere il referendum è stata presa solo a maggioranza. Comunque per noi la questione resta una battaglia di civiltà».

Torna ai toni del 2002?

«I licenziamenti economici e disciplinari stanno aumentando perché è venuto meno il deterrente dell'articolo 18. E con i nuovi contratti previsti dal Jobs act, nel giro di 10-15 anni, avremo cancellato lo Statuto dei lavoratori, che nel 1970 portò la Costituzione in fabbrica. Cioè avverrà il contrario della difesa della Costituzione chiesta dagli italiani il 4 dicembre».

Come andrete avanti?

«Valuteremo le motivazioni della sentenza e poi decideremo. Intanto chiediamo che già da domani il governo fissi la data dei due referendum ammessi: su voucher e appalti».

Il governo annuncia una legge per restringere l'uso dei voucher. Basterà a evitare il referendum?

«No. Vogliamo cancellare anche la parola voucher. È ora di tornare a parlare in italiano, come mi ha detto un lavoratore in assemblea, perché da quando usate queste parole straniere, ha aggiunto, i miei diritti si sono ridotti. Non si può andare in tabaccheria e comprare un voucher come un pacchetto di sigarette».

Ma che c'è di male, per esempio, a usarli come ha fatto anche la Cgil per piccole attività dei pensionati?

«Penso sia stato inopportuno che alcune strutture del sindacato abbiano usato, sia pure in modo limitato, i buoni lavoro. La Cgil ritiene che le attività occasionali debbano essere regolate contrattualmente. Nella Carta dei diritti che abbiamo presentato in Parlamento a questo sono dedicati gli articoli 80 e 81. Solo se il governo riporta il lavoro occasionale ai pochi casi che lo giustificano — giardinaggio, ripetizioni, sostegno agli inabili — allora si può valutare se il referendum abbia ancora senso».

Passiamo al referendum sugli appalti. È marginale, come dicono molti, o no?

«Non è affatto marginale. Per importanza è superiore anche ai voucher. I lavori in appalto e subappalto riguardano tutti i settori e milioni di lavoratori, dalla sanità alla logistica, dalla cantieristica al commercio. Succede che per i lavoratori ai quali non viene pagato lo stipendio o non si versano i contributi non c'è la responsabilità di nessuno. Per spezzare questa degenerazione deve esserci una responsabilità solidale tra impresa appaltante e subappaltatrice».

Le aziende temono conseguenze negative.

«Conosco tanti imprenditori che, invece, sono d'accordo con noi. Uno che vuol fare l'imprenditore seriamente non è preoccupato del referendum ma della concorrenza sleale nel mondo delle esternalizzazioni e dei subappalti».

Sarà difficile raggiungere il quorum.

«Non è mai semplice, ma ce la possiamo fare. Nessuno pensava che il 4 dicembre votasse quasi il 70%. E i nostri referendum sono legati a quel voto perché mirano a difendere la Costituzione nei luoghi di lavoro. Inoltre, quel voto ha dimostrato che non c'era consenso sulla politica di Renzi».

Di Renzi vi siete sbarazzati. Meglio Gentiloni?

«Non ce ne siamo sbarazzati. Il governo ha cambiato solo il presidente del Consiglio e Gentiloni sta proseguendo sulle scelte fatte da Renzi».

Che legge elettorale auspica?

«Personalmente penso che l'idea che il maggioritario risolvesse i problemi e producesse governabilità sia fallita. Introdurre elementi di proporzionalità significherebbe proporsi di ricostruire un rapporto tra rappresentanza e partecipazione dei cittadini al voto. La mediazione non è un disvalore, soprattutto ora che il Paese è diviso e frantumato come non mai».

Perché è fallita la coalizione sociale?

«Perché abbiamo perso più tempo a dire che cosa non era rispetto a che cosa era. Molti pensavano fosse una iniziativa che serviva alla Fiom e a Landini per fare politica, cosa che non è mai esistita. Nasceva invece dalla necessità di combattere le leggi contro il lavoro. Come oggi i referendum».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sì al proporzionale Nella legge elettorale bisogna introdurre elementi di proporzionalità

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 13-01-2017
Pagina 4
Foglio 2 / 2

I punti

1 Cancellare i voucher

Il primo quesito, tra quelli proposti dalla Cgil, che ha avuto il via libera della Consulta riguarda i voucher: propone di cancellare del tutto i buoni lavoro istituiti dalla legge Biagi nel 2003. Nati per lavoretti occasionali svolti da casalinghe, studenti e pensionati — fino a un massimo di 5 mila euro di compensi l'anno — sono stati nel tempo liberalizzati e oggi possono essere usati per ogni tipo di attività con un tetto di 7 mila euro annuo a lavoratore.

2 Appalti e contratti

Il secondo quesito ammesso riguarda la responsabilità negli appalti: propone di abrogare l'articolo 29 della legge Biagi, modificato poi dalla legge Fornero. Così l'azienda che ha ricevuto la commessa e quella cui l'opera viene subappaltata avrebbero uguale responsabilità in materia di contratti (ad esempio, diritti retributivi e contributivi). Oggi la responsabilità dell'azienda madre è attenuata.

3 L'articolo 18

Il terzo quesito proposto dalla Cgil è stato invece bocciato dalla Corte. Proponeva di abrogare il Jobs act nella parte sull'articolo 18, quella che sostituiva con un indennizzo economico il diritto al reintegro in caso di licenziamenti senza giusta causa. Il reintegro, però, sarebbe stato esteso ai dipendenti di aziende con più di 5 dipendenti: e l'articolo 18 era previsto per aziende oltre i 15 assunti.

Chi è

Maurizio Landini, 56 anni, sindacalista, dal marzo 2005 è segretario generale della Fiom-Cgil. In passato, è stato funzionario e poi segretario della Federazione impiegati operai metallurgici di Reggio Emilia. Nel 2015 ha fondato la Coalizione sociale, soggetto politico-sindacale a cui avevano dato il loro appoggio alcune sigle dell'associazionismo. Dopo alcune iniziative e riunioni l'esperimento si è esaurito

Primo piano

Referendum, i costruttori in campo

«Il quesito sugli appalti conta anche più dei voucher Avanti contro il Jobs act»

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.